Mercoledì 25 Maggio 1904

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 124

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C. 15
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

DALLA CAPITALE

IN PARLAMENTO.

Alla Camera.

(Seduta del 24 — Pres. *Palberti*).

E' discusso, fra l'altro, il disegno di legge: Applicazione ai giornali e periodici di ogni genere della proibizione di fare lotterie.

E' approvato senza discussione.

(Seduta pom. — Pres. *Biancheri*).

Il Governo promette di sollecitare la presentazione del disegno di legge sull'esercizio economico ferroviario.

Si riprende poi la discussione del bilancio delle finanze.

Parlano parecchi oratori facendo critiche e raccomandazioni di vario genere.

Loro risponde il ministro *Luzzatti*.

NOTE VATICANE

Le conseguenze dello spropositone — Sgomenti e discordie — Le preoccupazioni del povero Pio — La massoneria nera.

Roma, 24.

La *Capitale* riferisce che in Vaticano si accentua sempre più il contrasto fra i partiti, l'uno contrario e l'altro favorevole alla politica del nuovo pontefice, o meglio, *imposta al nuovo pontefice*, il quale aveva dichiarato di *non volerne fare*.

Il partito di Rampolla gongola degli spropositi e dell'inettitudine dell'avversario, e rialza la testa, gridando che sarebbe stato opportuno per il Vaticano piegarsi alle necessarie transazioni per non subire uno scacco.

Il Papa sarebbe molto preoccupato di questo stato di cose e incerto, debole, fra i due partiti in contrasto, e di fronte alle difficoltà di una soluzione dignitosa.

L'unica, forse, sarebbe di mandar via Merry Del Val e Yves y Tuto; ma i due spagnuoli non si presteranno tanto facilmente alla parte rassegnata di capri espiatorii, nè la congrega de gesuiti abbandonerà così facilmente i suoi campioni.

I buoni prelati all'antica (qualcheduno ce n'è ancora) sospirano, e negli intimi ritrovi non nascondono il loro dispiacere e il loro sgomento per il mal governo che la setta dei gesuiti fa degli interessi della Chiesa.

Questa setta è per loro una vera massoneria, ed ha le loro cordiali antipatie

Ma quella setta è *potente*, perchè è ricca, immensamente ricca; ed i più prelati gemono in silenzio.

Ed anche Pio X manda giù, manda giù... Fino a quando, forse — chi sa? — con uno di quei suoi scatti goldoniani.....

L'omaggio di un cardinale

Espiazione? Scuse?

Il card. Svampa arcivescovo di Bologna ha fatto sapere che assisterà al ricevimento offerto da quel Municipio al Re, in occasione della sua prossima venuta, nell'appartamento reale del palazzo municipale.

Egli prenderà anche parte al pranzo che verrà dato al Re dalle autorità cittadine.

Sarà questa la prima volta che un cardinale delle ex Legazioni pontificie renderà omaggio al Re d'Italia col consenso del Vaticano.

E' l'omaggio riparatore? sono le scuse? E'.... la promessa di farla finita?

Il *Resto del Carlino* commenta: «Resa a discrezione». — Chi vivrà vedrà.

Lettere Fiorentine

Firenze 24.

— Ieri alle 16, con gran concorso di persone, ebbe luogo al Teatro Salvini l'inaugurazione dell'Esposizione Campionaria Internazionale.

Gli espositori sono moltissimi e di grande importanza i prodotti messi in mostra. Vi è rappresentato ogni ramo dell'industria.

I banchi e le vetrine degli espositori occupano non solo il teatro ed il palcoscenico, ma l'atrio, le scale il saloncino, le gallerie. La disposizione degli oggetti, delle macchine, dei prodotti tutti, è fatta con lodevole criterio e con gusto squisito.

— Domenica alle ore 15 nell'Aula Magna della nostra Università popolare, si inaugurava il Primo Congresso Nazionale delle Università Popolari.

Molti gli intervenuti e i rappresentanti. Il discorso d'occasione fu fatto dal prof. Sensini.

Furono subito iniziati i lavori che promettono di essere proficui.

— Nella vicina Arezzo si sono iniziate le feste petrarchesche. L'on. Pinchia ha tenuto una applaudita conferenza nella Chiesa di Sant'Ignazio elegantemente addobbata. Moltissimo pubblico. Assistevano: Il prefetto, l'on. Severi, l'on. Luzzatto, l'on. Sanarelli e più di 20 Associazioni con bandiere. La conferenza detta con arte non comune, densa di pensieri e di letteratura, è stata accolta in fine da un'ovazione immensa.

l. l.

Nell'Estremo Oriente

Un grave scoppio del gaz accumulato nel deposito della corazzata russa *Orel* uccise 10 fuochisti e recò alla nave gravissime avarie.

Ebbero luogo vari piccoli scontri, con vario esito.

Dicesi che il colera infierisca nelle truppe giapponesi sullo Yalu e a Meng Huang Ceng.

Parlasi pure — ma la voce merita conferma — di un grave scontro con la peggio dei giapponesi.

In Turchia si complotta

Telegrafano da Costantinopoli che Kelmal Pascià, genero del Sultano e figlio del Ghazio Fuan Pascià, e parecchi personaggi di Corte sono stati arrestati sabato in seguito alla scoperta di una corrispondenza segreta.

Alcuni arrestati sarebbero stati immediatamente esiliati.

Interessi e cronache provinciali

Pordenone 24 — **I cosariti** (*Vice-Dafne*) — Oggi ebbe principio l'estrazione del numero.

I nostri operai raccolti attorno ad una bandiera rossa percorrono il paese al canto dell'Inno dei Lavoratori e di quello del primo maggio. La truppa che è qui accampata li segue collo sguardo e forse chi sa quanti... li invidiano!

Questa mattina poi, ci si dice, fecero un'adunanza e formularono una protesta contro il sistema di rimborsare solo parzialmente le spese di viaggio quando devono portarsi al distretto per la visita. La protesta fu inviata al Municipio.

Poscia spedirono un telegramma all'on Ferri protestando contro le spese improduttive e facendo plauso al flagellatore dei «succhioni».

Ancora intorno a Vallenoncello — Credevamo che la *Patria del Friuli* avesse oggi a rettificare la notizia bugiarda del suo corrispondente nei riguardi della conferenza di domenica.

In iscambio essa tace, ed oggi è smentita anche dal *Gazzettino* che conferma quella del *Friuli*. Per conto nostro lasciamo a ciascuno la libertà di friggersi nel proprio grasso

Lasciamo ancora all'on. Sindaco co. Cattaneo la potestà di negare ai conferenzieri il permesso di parlare e ai suonatori di suonare quando le altre autorità, che conoscono meglio la legge di P. S. lasciano fare, in barba ai divieti, quello che è legale anche senza i bolli da cent. 60 o i depositi di L. 80.

Le truppe - Voci dannose — Continua l'arrivo di truppa Pordenone pare una caserma. Eppure non c'è sentore di alcun che!

Bene spesi i denari dei contribuenti in questi viavai di truppe!

Anche il Sindaco andò a Roma per aver un presidio militare stabile. Bell'utile!

Noi notiamo solo che dalle voci false che si spacciano sottomano da certi interessati e da certa stampa innominabile, Pordenone al cospetto della Provincia pare diventata un covo di malfattori.

Questo il servizio, questo il bell'onore che ci facciamo, se altamente non protestassimo!

(*V. in III pag. le notizie dello sciopero*).

Buia, 24 — **La bandiera dei ciclisti** — (*Min*) — Sabato arrivò qui la bandiera della Società Ciclistica Buiese eseguita dalla ditta Vittorio Zafforelli di Milano su disegno del pittore Vittorio Luccardi di Buia.

Ieri lo standardino fu esposto in una vetrina del negozio di chincaglierie del sig. Umberto Del Pozzo.

Il lavoro è riuscitissimo sotto ogni rapporto, perciò ne va data lode speciale al sig. Vittorio Zafforelli il quale ha fatto un lavoro eseguito alla perfezione. — E' degno d'encomio anche il pittore Luccardi che seppe ideare un così bel disegno.

Lo standardino misura m. 0.60 per 40 ed è di seta moella gialla con lista cremisi da una parte e completamente di seta moella cremisi dall'altra.

Da una parte avvi ricamato lo stemma della Società consistente in una ruota da bicicletta con fra i raggi un ramo d'alloro e sopra un'aquila che si libbra sull'ali e sotto la dicitura, pure ricamata, «Società Ciclista Buiese». Dall'altro lato avvi in alto la stella d'Italia ricamata in argento e sotto lo stemma di Buia. Intorno poi gira trina in oro e sotto vemiglieta d'oro terminante in un ricco fiocco.

A quando l'inaugurazione?

Il processo pel disastro di Beano alle nostre Assise

(*Seguito dell'udienza ant. di ieri*).

Il ringraziamento del Presidente

L'egregio presidente cav. Bassano Sommariva prima di aprire l'udienza si alza, fra la più viva attenzione, e con accento che tradisce l'intimo strazio, dice:

— Dal più profondo del cuore ringrazio tutti coloro che con gentile pensiero vollero associarsi al lutto che mi crudelmente mi ha colpito.

Fra gli atti della vostra partecipazione al mio dolore mi fecero specialmente profonda impressione le due ghirlande che voleste, o signori avvocati, o signori della giuria, deporre sul feretro del mio povero Plinio.

Il nodo che mi serrava la gola si sciolse a quella vista in pianto.

E piansi anche alle parole che a nome vostro disse l'avv. Trapanese, figlio della ardente Sicilia, parole che racchiudevano il conforto che mi veniva, a mezzo di voi, da ogni parte della Patria; dalla Sicilia ardente a Roma intangibile a questo Veneto, malleradore dell'integrità della Patria, baluardo sicuro contro il pericolo di novelle invasioni sentoniche.

Ed ora al padre riconoscente subentra il magistrato nel suo ufficio. —

E si riprende l'esame dei testi.

Continuano i testi di accusa

Il capotreno Grassi del 1372

Grassi Ruggero era il capotreno del merci 1372.

Pres. Come era composto il vostro treno? E cosa vedeste a Pasiano?

Ruggero. Precedevano la galleria sei o sette carri, alcuni dei quali scoperti: ne venivano poi un'altra trentina.

A Pasiano scesi per fare vidimare il mio foglio di via.

Vidi che il capostazione era al telegrafo.

Mi accorsi del treno 2465 quando era a circa 200 metri dal cambio verso Udine.

Entrò rallentando e si fermò. Intanto io, avevo ricevuto l'ordine della partenza; suonai due colpi di cornetta, il macchinista diede il fischio e si partì.

Seppi del disastro ad Udine e mi recai sul luogo col treno di soccorso.

Tafuri. Quando il teste entrò nella stazione di Pasian vide nessuno oltre il Valente?

Teste Sì; vidi alcune persone che non conobbi.

Il Benedetti, quando giunsi a Pasiano era al suo posto allo scambio verso Codroipo.

Caratti. Vorrei sapere se i due colpi di cornetta dati dal teste erano regolamentari, trattandosi di treno pari.

Grassi. Precisamente.

Pres. Sentì il suono di cornetta che avrebbe dovuto dare il capotreno del 2465?

Grassi. Non ho neppure sentito il fischio di quel treno.

Caratti. E dove si fermò il bagagliaio del 1372?

Grassi. Pochi metri prima della stazione, dalla parte di Codroipo, all'altezza della coda del treno militare.

Pres. Vedeste il Bisoffi?

Grassi. Io no.

Bisoffi. Ma io c'ero, alla porta del bagagliaio.

Grassi (a domanda): il Valente era con lui; il treno era al disco, che era aperto. Gli sembra che il Valente non facesse atti di meraviglia vedendo venire il 2465.

Il Valente avrebbe potuto parlare col macchinista del 2465 salendo sul suo bagagliaio.

Levi. Il teste vide il deviatore Vida?

Grassi. Sì, prima vicino al mio bagagliaio e poi al suo posto.

Levi. Come entrava il 2465 in stazione?

Grassi. Entrava regolarmente rallentando, con la velocità consueta.

Tozzi. Si accorse il teste di un fanale rosso sul trottoir, rivolto verso Udine?

Grassi. Non ci feci attenzione.

Levi. Neppure quando vi trovavate presso il vostro bagagliaio col Valente?

Grassi. Ripete che non ci fece caso.

Levi. Come va che il brigadiere Denito vide questo fanale?

Denito. Prima era rivolto verso Codroipo e poi venne voltato verso Udine, mi pare, dal Della Longa.

Il fuochista del 1372

Il fuochista del 1372 *Pietro Olivo*, a Pasiano vide il fanaletto rosso che poi dal guardiano fu levato; non fece però caso se fu più tardi rimesso e voltato verso Udine.

Non salutò il personale del 2465, perchè attendeva alla sua macchina.

Pres. Con che velocità entrò il treno militare?

Olivo. Con quella ordinaria.

Pres. Fischiò la vostra macchina?

Olivo. Sì, dopo i due suoni di cornetta; indi si partì.

Tafuri. Volgendosi indietro vide il teste alcun segnale allo scambio verso Codroipo?

Olivo. Non si poteva vedere; bisognava che fossi in coda.

Il guardafreni del treno militare

E' chiamato Vito Reisemini, guardafreni di coda del militare 2465, di anni 34, nativo di Trecenta di Rovigo.

Pres. La apertura della vostra garretta verso dove guardava?

Teste. Guardava all'opposto della stazione: a sinistra; c'erano però le altre finestrine.

Pres. Come il 2465 entrò in stazione?

Teste. Il 2465 entrò a Pasiano con velocità regolare e la macchina si fermò davanti alla stazione. Quando poco dopo si mosse io stavo aprendo il freno, poi, appena partito il 1372, sarei sceso.

Pres. Dopo partito il vostro treno guardaste indietro?

Reisemini. Più volte.

Ho salutato il guardafreno del 1372.

Nella stazione nulla vidi, eccettuati i fanali a petrolio.

Escludo che sieno stati fatti segnali d'allarme.

Non vidi il Benedetti e credo che non ci fosse: nulla udii.

Benedetti. Ed io invece c'ero, e feci i segnali; padrone l'Olivo di dire quello che gli pare.

Pres. Eravate a cognizione del treno 2468?

Reisemini. Io sì; me lo dissero a Udine e sapevo che l'incrocio doveva seguire a Codroipo.

Però sospettai che per il grande ritardo l'incrocio fosse stato cambiato a Pasiano. Ma vedendo la via libera mi convinsi che non c'erano novità di sorta.

P. M. Specher. Quando il 1372 era giunto ad essere tutto fuori della stazione, il vostro treno dove era giunto?

Reisemini. Un chilometro circa al di là del disco girevole, verso Codroipo, cioè a 2800 metri dalla stazione all'incirca.

Specher. Quanti veicoli del 1372 passarono davanti a voi prima che si movesse il 2465?

Reisemini. Non ricordo; ma so che le code si incrociarono 7 od 8 carri dopo il marciapiedi della stazione.

È chiesto un confronto

Billia. Il teste afferma di non aver veduto od udito alcun allarme dopo partito; non pare al Presidente che ciò contradica con le deposizioni del brigadiere Denito?

Non sarebbe opportuno un confronto?

Il Presidente. E' giusta la domanda. Il confronto seguirà nella seduta pomeridiana.

Udienza pomeridiana

Continuano le contestazioni al Reisemini

Si riprende alle 14.5.

L'aula è sempre affollata.

Continuano le contestazioni al frenatore di coda del 2465 Reisemini Vito.

Levi. Il teste poteva vedere, appena partito, se dalla stazione partirono dei segnali?

Teste. Subito no, poichè c'era davanti il 1372.

Levi. Può il teste escludere che dalla stazione sia partito un uomo correndo e gridando?

Teste. I segnali io li avrei veduti; ma non posso escludere l'uomo, difficile a vedersi di notte.

Certo io non udii alcuna voce, alcun suono di allarme.

Levi. Contesta al teste l'affermazione che ad 800 metri dalla stazione avrebbe sentito un uomo che avesse gridato.

Bertacioli. Da chi a Udine il teste apprese dell'incrocio a Codroipo col 2468?

Teste. Non ricordo la persona. Lo sentii in ufficio da uno del personale.

Bertacioli. — Alla vista del disco aperto ogni dubbio di variazioni di incrocio svanì dal teste?

Reisemini. Sì.

Bertacioli. Dopo lo scontro, quando il teste trovò il Bisoffi?

Teste. Mezz'ora dopo; veniva dalla campagna. Lo trovai spaventato; non mi parve bevuto.

Pres. Sentiste i fischi di allarme?

Reisemini. Sì; due soli, del treno 2465.

Mi accinsi a chiudere il freno ma capitò lo scontro.

Subito neppure mi parve che si trattasse di un cozzo di due treni.

Ferruccio Ginetri capotreno del 2468 corse subito verso Pasiano ad invocare soccorsi.

Dallacqua. Quando il teste in ufficio a Udine sentì parlare del 2468 era presente il Bisoffi?

Teste. No.

Dallacqua. Lo scambio verso Codroipo era chiuso o aperto?

Reisemini. Aperto quando passò il mio vagone

Driussi. E prima?

Reisemini. Non potrei dirlo.

Driussi. Di notte, il disco grande per quanta strada si può vedere?

Reisemini. Se la notte è scura, come quella del 27, per tre km. circa, cioè sino al casello 111.

Driussi. Mentre il suo treno era fermo guardò verso il casello 114?

Teste. No; guardai solo verso la stazione, e a cagione del 1372 non vidi che l'illuminazione a petrolio.

Pres. Col modulo 590 F. E. poteva il Benedetti lasciare il deviatoio d'uscita?

Teste. Neanche per sogno.

Il confronto

fra il Reisemini ed il Denito

Si giunge così allo stabilito confronto fra il frenatore Reisemini ed il brigadiere Denito.

Billia. Il frenatore di coda del 2465 assicura di nulla avere veduto od udito, mentre il Denito dice di avere veduto i fanali rossi agitantisi, il Benedetti ed il Valente correre e agitarsi il disco girevole.

Di fronte a queste deposizioni così contraddittorie chiedo un confronto.

Levi rileva alcune inesattezze dell'avv. Billia.

Pres. Denito, confermate voi quanto deponeste?

Denito. Io sì, signore: vidi il fanale agitarsi alle grida del Valente, mentre la coda del 2465 passava il disco.

Specher. Il merci era allora tutto passato?

Denito. L'allarme del capostazione Valente lo sentii quando stava passando per la stazione la coda del 1372

Pres. E voi, Reisemini, confermate di nulla aver nè udito nè veduto, mentre i segnali se ci *fossero* stati, li avreste veduti per due o tre km.?

Reisemini. Sì.

Billia. Prende atto di qualche differenza fra l'odierna versione del Denito e quella precedente.

Doretti. Il Denito ammette di aver veduto girare il disco girevole?

Denito. Eh per Dio! Sicuro, che lo vidi.

Si chiama l'ex capostazione di Udine

Caratti. Dalla stazione di Pasiano è possibile — secondo il teste Guglielmo Nadalini — vedere girare il disco girevole?

Nadalini. Come è saltato fuori il mio nome?

Non voglio si sospetti..

Voci. Nessun sospetto. Lei è superiore a sospetti.

Pres. Dica adunque: dalla stazione di Pasiano è possibile vedere le manovre del disco girevole?

Nadalini. Io sì, le vedo; ma uno che non è del mestiere non lo credo.

Denito. Eppure io vedevo il bianco il verde agitarsi alternandosi.

Nadalini. Allora non fiato più: questo è un impiegato addirittura.

Il *Nadalini* viene licenziato.

Levi. Il Denito quando precisamente vide il primo allarme?

Denito. Quando la coda del 2465 aveva appena passato il disco di comando; cioè a 700 - 800 metri dalla stazione di Pasiano.

Reisemini, a richiesta di Caratti, conferma che perchè egli non le vedesse queste segnalazioni dovevano essere fatte quando era lontano circa 3 Km.

Tafuri. Di notte un treno in rettilineo non sembra fermo ad una certa distanza?

Denito. Si rileva dalla luce dei fanali che si muove.

Reisemini. La luce indebolisce sempre più, ma lo si rileva a qualche distanza di tempo.

Levi. Il brigadiere quando si agitava il disco girevole vedeva la coda del 2465?

Denito. Sono certo.

Il confronto con ciò è terminato.

Tre testi di Parte Civile

A questo punto, accondiscendendo a relativa domanda, si passa all'assunzione di tre testi di P. C. tutti del deposito macchine di Venezia.

Grilli Mariano

Attesta che il Biagioni era un ottimo ragazzo ed ottimo al suo servizio.

Boeris Arturo

Il fuochista Marin aveva ottime qualità come cittadino e come fuochista.

Testi Roberto

Il Biagioni era laborioso, attivo e non dedito al vino.

Altri testi di accusa

Il deviatore Giulio Vida

addetto al cambio verso Udine.

Si trovava di servizio al casello 115, a 90 metri dalla stazione, al cambio verso Udine.

Vedendo giungere il 1372 fu dal Valente ad avvisarlo e questi gli ordinò la manovra per unire un carro.

Comunicai l'ordine al capotreno del 1372, che mi disse di non poterlo fare, avendo già sufficente tonnellaggio.

Allora andai al mio posto e mi parve che il 1372 si *fosse* un po' avanzato, fermando la macchina di fronte alla stazione.

Pres. Al Valente diceste che i dischi erano chiusi?

Vida. Sì.

Pres. E del vostro disco cosa faceste?

Vida. Lo lasciai aperto, non avendo avute notizie di un incrocio anormale; se tali notizie avessi avute lo avrei tenuto chiuso.

Pres. Aveste o non aveste l'ordine di tener sempre chiuso il vostro?

Vida. No altrimenti ne avrei chiesta la ragione, e non mi sarei mosso dalla stazione, sapendo che il mio *disco* era chiuso.

A questo punto spiega le *formalità* che a suo avviso avrebbero dovuto seguire il deciso cambiamento di incrocio.

Specher. Il Valente perchè non specificò al teste le ragioni del suo ordine di tenere chiuso il disco?

Valente. Perchè l'incrocio a Pasiano non era ancora stato concluso.

Più tardi non ne ebbi più il tempo.

L'ordine di tenere chiusi i dischi lo diedi però dopo arrivato il 1372.

Il Vida doveva andare al suo posto ad attendere là i miei ordini.

Levi. Il Valente non doveva avere preoccupazioni di sorta; sapendo che il disco doveva, in base a suo ordine essere chiuso.

Caratti. E il teste Grassi non afferma che il Valente essendo assieme a lui vide il 2465 entrare a disco aperto?

Valente. E' inesatto quanto afferma il Grassi, che stava in bagagliaio e non già con me. *(Rumori degli avvocati di P. C. Richiami del Presidente).*

Negri. Quando il Valente chiese al Vida se i dischi erano chiusi?

Vida. Più volte, prima e dopo l'arrivo del 1372.

Valente. E aggiunsi: E chiusi devono restare.

Vida. Li avrei tenuti chiusi allora.

Specher. Sarebbe stato un matto altrimenti.

Levi. E il Valente, allora, sarebbe a sua volta stato matto a non dare quell'ordine.

Pres. Quando il Vida entrò in stazione erano chiusi entrambi i dischi?

Vida. Chiusi.

Levi. E perchè allora il Valente, sentendo le sonerie, gli chiese se i dischi erano chiusi?

Vida. Non lo so, mi chiese se erano chiusi, ma per conto mio non disse che chiusi dovessero restare.

Levi. Il teste quando aprì il suo disco?

Teste. Appena andato al mio posto; circa 10 minuti prima di vedere i fanali del 2465.

Levi. Al giudice depose diversamente. Disse avere aperto vedendo avvicinarsi il treno.

Come pure disse di avere parlato una sola volta dei dischi col capostazione.

Teste. Fu perchè nello stato in cui si trovava il mio cervello, subito non ricordai che avevo invece parlato due volte.

Specher. Voi, Vida, dopo il disastro, aveste rimproveri dal Valente?

Teste. Nessuno.

Valente. Si pensi, e ne è testimonio il Vida, in quale stato di animo affranto mi trovassi.

Le prime mie cure furono pei soccorsi.

Subito non lo rimproverai credendo che non avesse colpa lui, convinto che avesse rispettato il mio ordine.

Più tardi più non lo vidi.

Levi. Il Vida disse a qualcuno di avere sbagliato lui, aprendo il disco?

Teste. Io no.

Levi. A me consta il contrario.

Disse poi il Vida che il 2465 non si era fermato a Pasiano.

Teste. Lo dissi, ma in uno stato d'animo, che quasi non sapevo cosa dicessi.

Lo dissi perchè mi era stato riferito.

Levi. Il teste, al passaggio del 2465 agitò il fanale rosso?

Teste. Subito diedi il fanale verde, ma poi, vedendo che troppa era la velocità, agitai il rosso per fare rallentare e fermare.

Levi. Il Denito sentì il Vida rispondere qualche cosa al Valente, agli ordini circa i dischi.

Denito. Risposo: Si signore, si signore, non dubiti.

Vida. Il « si signore » lo ricordo; non escludo di avere aggiunto anche il non dubiti.

Pres. Ma il non dubiti è risposta ad un ordine, non ad una domanda!

Caratti. Nel nostro dialetto no.

***

Sono le 4 20 e si prende un po' di riposo.

Si passa alla lettura dei due interrogatori scritti del Vida.

Danno origini a qualche contestazioni.

Il Vida si rimette a quanto depose al giudice istruttore per tutto, tranne per i colloqui col Valente circa i segnali.

Caratti. Se il teste avesse avuto avviso dell'incrocio, avrebbe fatto fermare il 2465?

Valente. Io gli dissi di tenere chiuso il suo disco e non avevo obbligo di specificargliene la causa.

Driussi. Ammette il teste che il Benedetti, avendo ricevuto il 590, avesse potuto abbandonare il suo deviatoio?

Vida. Per nessunissimo costo.

Caratti. Poteva entrare nella garretta?

Vida. Non ce n'è.

Driussi. C'è il casello!

Vida. Sì, e vi era dentro la moglie del casellante, con dei suoi figlioletti.

Un nuovo grave confronto

Celotti. Il teste ebbe a parlare col brigadiere Denito?

Teste. Dopo partiti i due treni, prima di sapere del disastro.

Celotti. Il brigadiere gli disse che il 2465 era partito, mentre doveva fermarsi?

Vida. No.

Celotti. Il verbale dice che egli parlava di cose indifferenti con Denito.

Ora: Quando il Denito vide i segnali d'allarmi?

Denito. Non ricordo di aver fatto discorsi indifferenti.

Col Vida parlai solo dopo il ritorno del capostazione.

Caratti. Chiariamo questa cosa.

Richiamiamo il Denito.

Pres. A voi, Denito, come andò la faccenda?

Denito. Vidi il Vida solo dopo il ritorno del capostazione.

Vida. No; il capostazione è venuto poco dopo, e ci disse di quanto temeva essendo il 2465 scappato senza la modula che egli aveva preparata e teneva in mano.

Caratti. Dica, il Denito: i segnali disperati quando li vide?

Denito. Io parlai col Vida soltanto dopo visti i segnali.

Pres. E come parlaste con lui di cose indifferenti?

Denito. Soltanto mentre veniva il Valente *io mi incontrai col Vida*; e non parlai di cose indifferenti.

Vida. Dopo venuto il capostazione non si pensò che al dolore.

Io parlai prima dell'arrivo del Valente con il brigadiere.

Caratti. Quando il Denito andò sul luogo del disastro, chiese a parecchi ufficiali se il treno 2465 si era fermato?

Denito. Sì; interrogai parecchi ufficiali.

Caratti. Si interroghi in proposito il tenente Amari.

Amari. Lo chiese a parecchi, ma in un modo suggestivo, così « Il treno non s'è fermato a Pasian! » Evidentemente voleva strappare il no.

Quando fece la domanda a me gli dissi: Brigadiere, allora lei non era in stazione.

Denito. Non ricordo questa risposta del tenente Amari.

Il tenente Luigi Frusci di fronte alla *domanda del Denito disse: Non so* che interesse abbia il brigadiere a fare apparire che il treno non si sia fermato a Pasiano.

Nadalini — a domanda del *P. M.* — dice che a Pasiano, quando sentì dal Valente che il 2465 era passato come una palla di cannone, il Denito non c'era.

I presenti aderirno in coro all'asserto del Valente.

Polga — a domanda Tozzi — dichiara che a Pasiano, dove si recò col primo treno di soccorso, non trovò il Denito, ma un altro brigadiere.

Driussi. Si metta a verbale che il tenente Amari parlò di domande suggestive.

Si chieda poi da quanto tempo il Denito conosceva il Valente e il Benedetti.

Denito. Conoscevo il Valente da un *mese e mezzo circa e nessun rapporto* avevo con lui o con la sua famiglia. Non *conoscevo il Benedetti*.

Bertacioli. Conferma il Vida che dopo passato tutto il 1372 il suo scambio, egli vide che il 2465 aveva oltrepassato o quasi lo scambio del Benedetti?

Vida. Più o meno lo vidi lì intorno.

Altri testi di P. C.

Martinelli Ivo dà ottime informazioni del fuochista Marin. Dice che era regolato nel bere.

Brandola Attilio conferma che il Marin era un giovane a modo, senza vizi.

Campagna Onorato, depone a favore del Biagioni.

Ginestri Ferruccio capotreno del 2468

Ebbe avviso a Codroipo che l'incrocio doveva seguire a Pasiano.

Il suo treno si mosse; constava di 37 pezzi, il bagagliaio distava 13 carri dalla locomotiva, dei quali 6 carichi e 7 vuoti; anche tutti i treni successivi erano vuoti.

Ero ritirato per accomodare le cose del bagagliaio quand'ecco sento l'allarme e corro e chiudo il freno; mi accorgo di rallentare, di essere fermo; e giunse in quell'istante il colpo.

Il bagagliaio non si infranse. Scesi e corsi avanti *in cerca del macchinista.*

L'orologio segnava le 22 10.

Mentre cercavo il mio macchinista sentii le grida di aiuto del povero Biagioni.

Trovai Polga e Reisenimi, non il Bisoffi.

Diedi alcune disposizioni e mi avviai verso Pasian, trasmettendo i segnali di soccorso, per recarmivi in seguito personalmente.

A Pasian trovai il Valente e il Denito ed altri.

Valente trasalì al vedermi, era agitato e cercai di calmarlo e fargli chiedere a Udine i soccorsi necessari.

Il Valente mi disse che il treno gli era passato davanti come un *lampo* e chiamava a testimonianza il Denito e gli altri presenti; *Il Denito però non* confermava.

Cercai un modulo 590 per vedervi fissato che si erano chiesti i soccorsi. Mi si rispose che il libretto era sequestrato.

Dopo 2 ore circa giunse la macchina di soccorso; ritornai al luogo del disastro, trovai allora il Bisoffi. Gli dissi delle voci di non fermata a Pasiano. Mi disse che erano pazzi, perchè il 2465 si era fermato *regolarmente*.

Descrive poi l'opera di soccorso ed altre cose note.

***

Sono le 17.55.

Si rimanda l'udienza a stamane.

L'udienza di stamane

Entra la Corte alle 10 esatte.

L'aula non è troppo affollata.

Ancora un teste di P. C.

E' chiamato Eugenio Turnier; presidente della Società fra macchinisti e fuochisti.

Opina che il Biagioni e il Marin non abbiano potuto vedere il 2468 che si avvicinava, per la rottura del tubo del fischio della loro macchina e la conseguente fuga di vapore, che *copriva* la visuale.

Il disastro li colse *mentre con* degli stracci stavano provvisoriamente riparando al guasto, salvo rimediarvi alla stazione successiva.

L'economia dei freni!

Bortoso. Il 2465 era munito di freni Westinghaus?

Teste. No; e, purtroppo, in Italia vi hanno anche degli scellerati che ne sono sprovvisti.

Dichiara poi — a relativa domanda — che quanto alle disposizioni regolamentari spesso si presenta, nella pratica, quasi la necessità di infrangerle.

Rileva la mancanza della stazione di Udine che nella modula per il macchinista del 2465 *non* indicò l'incrocio che doveva avvenire, lungo la linea, del 2468.

Il presidente — avendo il teste affermato che il treno trasportante soldati si considera come un treno merci — scatta vivamente, gridando: E' impossibile, non mi faccia arrossire!

Ancora i testi di accusa

A questo punto si riprende l'assunzione dei testi di accusa incominciando dal casellante *Pojano*.

La salute di Erasmo Franceschinis

Purtroppo le notizie sono tristi.....

In questi giorni, a Martignacco dove si era ritirato con la famiglia, il prosindaco Franceschinis è stato colpito da una grave crisi del male *che lo tormenta* e lo logora da tanto tempo. E da giorni con ansia gli amici seguono le notizie che si hanno di là.

Pubblichiamo le seguenti, che abbiamo dal nostro corrispondente di Martignacco, in data di stamane:

« Doveva ieri sera aprirsi la sessione consigliare ordinaria primaverile, ma la seduta è andata deserta per mancanza del numero legale.

Ciò devesi all'aggravamento della malattia che affligge il vostro pro-sindaco avv. Erasmo Franceschinis.

Fu da molti consiglieri considerato doveroso questo riguardo, sia per lui e per la famiglia, sia per la vostra città di cui egli è magistrato.

In questo senso si manifestarono anche i consiglieri intervenuti.

— La notte passata fu per l'infermo assai agitata.

Questa mattina il suo stato è stazionario.

A lui, ai suoi cari, alla città nostra auguro che la crisi sia superata e l'uomo buono, forte, operoso, sia restituito alla famiglia, alle pubbliche Amministrazioni! ».

Non occorre dire con quale animo tale augurio sia il nostro!

Consiglio Comunale

Ricordiamo che per questa sera alle 8.30 è convocato in seduta ordinaria il Consiglio comunale, per trattare il già pubblicato ordine del giorno.

La riforma del dazio

Per l'abolizione dell'odiosa cinta — Dichiarazioni del ministro Luzzatti

Nella seduta di sabato scorso il ministro del Tesoro fece alla Camera, a proposito del dazio consumo, queste precise dichiarazioni che si leggono nel resoconto della seduta:

L'oratore venendo alla questione del dazio consumo ricorda di aver definito il dazio consumo uno dei peggiori strumenti di finanza. Ma crede che *sarà impossibile abolirlo.*

Questo però non impedisce che *si debbano togliere al dazio consumo i suoi caratteri più odiosi, cominciando dalla barriera daziaria* (Bene).

Dà merito alla legge dell'on. Carcano di avere determinata la trasformazione di molti cospicui Comuni chiusi in Comuni aperti.

Crede **si debba agevolare ai Comuni chiusi di atterrare le barriere daziarie aiutando i Comuni che non potessero farlo** *con le sole loro forze.*

Come si è accennato in precedenti articoli, la trasformazione in Comune aperto per la Città di Udine si impone per due motivi specialissimi, e cioè:

le difficoltà di sorveglianza per le condizioni della linea daziaria;

la tariffa oramai ridotta, si può dire, a queste due sole categorie: bevande e carni.

Per l'esazione del dazio di queste ultime si provvederà — come si fa oggi, del resto, nè più, nè meno, col pubblico macello —; tutto sta a **non lasciar cadere le promesse fatte dal Governo, perchè Udine colle sole sue forze non potrebbe** *effettuare la riforma*

Udine, che vanta di avere per la prima in Italia abolito il dazio sui farinacei, potrà trovarsi in prima linea tra i Comuni di seconda classe che riuscirono ad abbattere la barriera, se saprà ottenere — a mezzo de' suoi rappresentanti — la realizzazione delle promesse fatte dal Governo.

W.

Care memorie patrie

Un egregio cultore di studi patri ci scrive:

Girolamo Savorgnano il più illustre cittadino ed il più grande guerriero che tutto il genio suo impiegò alla prosperità ed alla libertà della Patria, quel grande Savorgnano che la liberò dalle truppe di Massimiliano imperatore sconfiggendole ripetutamente, togliendo ad esse cannoni e bandiere, è stato argomento di una importantissima lettura fatta dal Conte Filippo Nani-Mocenigo Presidente dell'Ateneo Veneto alla riunione dei Soci di quell'Istituto.

Questo lavoro — fra quei tanti pubblicati — merita di essere letto, specialmente dai friulani, perchè ricorda la più grande figura di patriota e di guerriero che vanti la Patria, ricorda una illustre, anzi la prima famiglia del Friuli, che per secoli diede figli illustri che combatterono strenuamente contro i nemici che vennero ad assalirci.

Ricordiamo che nel *decorso* anno, quando si eresse il Monumento quasi sul confine vicino, a Massimiliano imperatore, a quel Massimiliano che aveva fatto devastare la Patria, ma che poi fu schiacciato ripetutamente in Cadore, in Carnia, ad Osoppo ecc. era sorta l'idea di ricordare la grande figura di Girolamo il vincitore; ricordiamo che dell'illustre generale, dell'autorevole Senatore della Repubblica e del virtuoso cittadino era stata posta innanzi l'idea di ricordare con un'opera d'arte in pubblico l'invitto liberatore del Friuli.

La pubblicazione della lettura del Conte Filippo Nani-Mocenigo è stata fatta dall'Ateneo Veneto Vol. I, Fascicolo I e merita letta, anzi meriterebbe di venire divulgata nel nostro Friuli.

Al Conte Nani-Mocenigo la gratitudine nostra per il bel lavoro fatto, il quale aumenta le sue benemerenze e fa onore alla « *Patria* del Friuli » come la chiamarono per secoli i Veneziani.

Un giovine che fa strada. Non *sono molti mesi che noi esprimevamo* la nostra compiacenza per gli esami brillantissimi sostenuti dal Prof. Arrigo Lorenzi che riuscì il secondo fre gli abilitati ad insegnare storia naturale nei Licei; ed oggi leggiamo nel *Corriere del Polesine* che egli ottenne or ora la libera docenza in geografia fisica all'*Università di Palermo*.

A questo giovane colto ed innamorato della scienza presentiamo di nuovo le nostre congratulazioni, augurandogli di vederlo presto salire in *più alto loco*, facendo sempre più onore a sè e al suo Friuli.

Slavia, Italia, Stati Balcanici formano l'argomento di attualità, si può dire, in tutti i discorsi e le conversazioni intellettuali.

Lo scherzoso nostro accenno di ieri alla *scherzosa discussione* tenuta su *questo* tema l'altra sera fra l'egregio nostro amico prof. Musoni e Guglielmo Ferrero ci ha procurato dallo stesso prof. Musoni — infaticabile studioso e scrittore — un articolo certamente interessante, poichè di penna competente.

Lo pubblicheremo, con piacere.

La fontanella in Giardino Ricasoli — Sappiamo che il desiderio di questa piccola comodità, espresso giorni sono nel *Friuli*, fu accolto dall'On. Giunta.

Lo zampillo d'acqua sarà presto *mosso* a posto.

L'Asilo "Marco Volpe,, d'ordine superiore è stato ieri chiuso, essendovisi constatati cinque casi di morbillo.

Intorno alla Camera del Lavoro

La lettera del Segretario Trevisonno

Egregio sig. Direttore,

Il repubblicano Stringari attaccava nel *Friuli* di ieri in modo davvero ingiustificato la Camera del Lavoro, della quale io sono segretario, accusandola... « melanconicamente » di molti e gravi delitti.

Egli infatti sostiene:

che la Camera del Lavoro fa del « rivoluzionarismo »;

che sono da noi state indette illegalmente le elezioni parziali mentre doveva procedersi alle elezioni generali, per essere ridotta la Commissione Esecutiva a meno della metà dei suoi membri;

che nella sala della votazione non vi erano che le *sole* schede stampate a *disposizione* dei votanti;

che le schede sono state malamente raccolte dagli scrutatori, dalle nove alle undici, in una disusata sputacchiera lavata, invece che in un'urna.

Il sig. Stringari, veramente, avrebbe fatto meglio a far consacrare in verbale dalla Commissione elettorale le sue proteste, piuttosto che promuovere del baccano inutile intorno ad un sodalizio che in questo momento, in special modo, ha bisogno dell'aiuto e dell'attività *cosciente* di quanti amano per davvero la classe lavoratrice. Però egli ha torto di fare la voce grossa contro la Camera del Lavoro, quando sino ad ieri è stato uno dei capi più autorevoli di essa, e quando — me lo permetta — appunto a cause remote è dovuta quella apatia sconfortante in cui è caduta la classe lavoratrice udinese.

Perchè dunque non recitare, sommessamente almeno, il *mea culpa* prima di attaccare gli altri? Ma lasciamo andare!

L'egregio Stringari, che appartiene ad una certa categoria di persone che venerano tanto la « santa carabina » (ed appunto perchè la venerano tanto non la toccano mai) non dovrebbe lagnarsi affatto dell'attuale « rivoluzionarismo » della Camera del Lavoro. Tutto al più dovrebbe incoraggiarci a perseverare, per mettersi un po' meglio d'accordo con le sue idee.

E non dica neppure che le elezioni sono state indette illegalmente da noi. La Commissione esecutiva effettiva, cioè funzionante, deve comporsi di nove membri. Erano rimasti in cinque, e sono state indette le elezioni per gli altri quattro posti lasciati vuoti dai dimissionari e per i supplenti. E si è fatto bene, perchè io so che cinque membri sono stato sin qui sempre più che la metà di nove!

Della famosa sputacchiera è poi inutile parlare.

Ciò riguarda più direttamente l'igiene e quindi la salute degli scrutatori, i quali — sino a quest'ora *in cui scrivo* — non hanno fortunatamente sofferto nessun disturbo.. neppure viscerale.

Infine mi è apparso ancora assai allegro e divertente il fatto che lo Stringari è restato « demoralizzato » addirittura per non aver trovato un foglio di carta in bianco (per ragioni d'economia), mentre egli aveva le schede stampate sulle quali poteva benissimo cancellare e riscrivere almeno una dozzina di nomi. Tutto questo po' po' di fracasso intorno ad un fatto così meschino mi sembra riproduca a capello il caso eccezionale in cui si trovò quella infelice fidanzata alla quale essendo troppo alta il dì delle nozze (giacchè nessuno aveva pensato che potesse curvarsi) doveva essere recisa la testa, per farla passare sotto la porta della chiesa.

E che dire in sulla *melanconica osservazione* dello Stringari che l'operaio Cremese è sul punto di divenire « catastrofico »? Cremese è un lavoratore dei più intelligenti, ed il giorno in cui altri ideali — per me più nobili — potranno conquiderlo non dovrà certamente chiedere proprio al sig. Stringari il permesso... di progredire.

In ogni modo io non son venuto ad Udine per sostenere delle polemiche sterili e senza costrutto, generatrici di astii personali e paralizzatrici di ogni sana energia. Ed anche perchè son convinto che le opinioni intorno agli uomini ed alle cose non sono state, nè saranno mai figlie della ragione ragionata, dichiaro che non son disposto a perdere altro tempo per rispondere a tutti gli attacchi che saranno mossi in avvenire alla Camera del Lavoro — lieto di poter invece dedicarare al divenire della classe proletaria tutta la modesta opera mia.

Io so che un'oncia di fatti vale assai più che *molte tonnellate* di chiacchiere. Ed i fatti per ora sono questi: che con l'opera valevole dei superstiti cinque membri della vecchia Commissione esecutiva, *in* una settimana si è definitivamente costituita un'altra lega di miglioramento; si sono iniziati gli studi per una inchiesta sulle condizioni delle classi lavoratrici di questa città; è stata nominata una commissione di propaganda che si è messa già all'opera pel lavoro di organizzazione del proletariato di tutta la provincia; i segretari sezionali sono relativamente ridivenuti attivi; le iscrizioni di lavoratori per qualche

sezione accennano ad aumentare, e perfino le «quote camerali», che quando faceva parte della commissione esecutiva l'amico Stringari non si pagavano, oggi incominciano ad essere versate.

E quante cose debbono essere ancora *compiute*, e quante battaglie dobbiamo combattere pel miglioramento della classe lavoratrice!

Perchè dunque preoccuparsi tanto se non abbiamo sempre un'urna per le elezioni dei nostri capi e siamo costretti al *grave lavoro* di cancellare su di una scheda dei nomi stampati per sostituirli con altri, senza avere della carta-pecora a nostra disposizione?

Vogliamo noi seguire quel chirurgo che si preoccupava tanto dei calli che disturbavano le dita dei piedi di un sofferente, mentre aveva tutte due le gambe da recidergli?

Altro compito noi abbiamo: non quello di accusarci e di dilaniarci per minute quisquilie. Questo è ciò ch'io penso.

Ella, intanto, signor direttore, vorrà assolvermi dalle «molte peccata» per lo spazio rubato al suo giornale, come tutti quanti hanno senno assolveranno di certo la Camera del Lavoro pei «gravi delitti» denunciati dal signor Stringari.

Suo immutabile

Udine 23 maggio 1904.

N. Trevisonno.

Per conto nostro, da semplici «assistenti» a questo dibattito, troviamo che Trevisonno ha risposto, in complesso, molto bene, e cioè brillantemente e suasivamente, all'interpellanza Stringari.

Una sola osservazione, ci permettiamo di fare, che ci sembra importante, come massima; per carità, non stiamo a costituire adesso delle inviolabilità fantastiche, delle ombrose intolleranze, intorno alle istituzioni popolari!

Non mettiamoci a fare, per carità, come i clericali e come i moderati: i quali — rispettivamente — ogni volta che alcuno si permette di discuterli, si mettono in convulsione gridando che; *si attacca la religione! si attaccano le istituzioni!*

Non confondiamo le persone con le cose; la critica, il controllo all'opera dei rappresentanti eletti, sono legittimi — anche se sbagliati — e non sono «attacchi alla Camera del Lavoro»; i quali, per esempio, non troverebbero mai posto nel *Friuli*, amico e propugnatore della Camera del Lavoro fin da quando il propugnarla era detta opera di *sovversivi*..... da taluni che oggi sembrano farle le moine.

Legittimi, dicemmo, le critiche e i controlli, *anche se sbagliati*; e aggiungiamo; *utili*; perchè provocano — vedi caso odierno — le risposte, le spiegazioni, che snebbiano i dubbi e i malintesi.

Che diamine! La libera discussione non rappresenta la ventilazione salubre, che impedisce il tanfo e la mefite dei luoghi chiusi, intorno alle istituzioni popolari?

— Certe cose non è opportuno dirle! — si diceva ieri il Cremese.

E noi diciamo invece che non è opportuno... farle; e quando si fanno, è opportuno che vi sia chi ne fa rilievo, per ottenere giustificazione, oppure impegno di evitarle in avvenire.

— Ma — sembra dire Trevisonno — io non ho e non voglio avere tempo da perdere a rispondere alle interpellanze; bisogna *fare!*

E noi osserviamo che in regime d'istituzioni popolari bisogna *fare* e anche *rispondere* — aver pazienza e tempo per tutto.

Se no, si va nell'assolutismo.

* * *

Ci siamo un po' diffusi su questo concetto, perchè ci sembra — e lo diciamo con animo sereno — che si prenderebbe una cattiva strada, mettendosi a guardare di traverso, e non considerare più come amici, gli amici che si permettono qualche osservazione o critica o interpellanza; — intolleranze e meschinità di spirito, che non stanno bene.

"Per fatto personale,,

Ed ecco il biglietto di Cremese:

«*Qui sono democratici*, così scrisse ieri il *Friuli*, come parole da me espresse alla Camera del Lavoro e rilevate dal suo cronista; non volendo però completare l'espressione mia col dire che io mi sento d'essere e sono più democratico di certi che vogliono esserlo e non lo sono che di opportunità.

Non mi curo poi di certi apprezzamenti che tendono a null'altro che a screditare la Camera del Lavoro, della quale mi onoro di appartenere e di esplicare la modesta mia opera, dappoichè mi risulta che il segretario Trevisonno oggi stesso risponderà in argomento.

Tanto per la verità e per la constatazione di fatto.

Udine, 24 maggio 1904.

A. Cremese».

Quanto a «screditare la Camera del Lavoro» il sig. Cremese dovrebbe ricordarsi un momento che non è cosa da supporsi... da parte del *Friuli*.

Dovrebbe ricordarsi che il *Friuli* era amico e propugnatore della Camera del Lavoro *quando lui* — **proprio lui, il signor Cremese** — ai servigi della parte reazionaria, faceva di tutto per *screditare* tale istituzione operaia, per impedirne la costituzione, preferendo quel caro altarino di casa... moderata, che era il cosidetto Ufficio del Lavoro.

Che lui adesso si sia convertito, e abbia capito che la Camera del Lavoro è la vera istituzione *protettrice* del proletariato, e che il cosidetto Ufficio del Lavoro era.... uno *stocco*, un'insidia moderata, ci abbiamo piacere.

Ma non pretenda adesso di introdurre nella Camera del Lavoro i metodi confessionarii e assolutisti dei moderati, e insegnare — lui, se mai, neofita dell'ultim'ora — a noi vecchi soldati delle istituzioni proletarie, come si fa ad amarle, con sincerità, con lealtà, con costanza immutabile.

Per la festa dello Statuto.

Numerosa la riunione di ieri sera alla Camera di Commercio.

L'avv. Schiavi ringraziò del largo concorso, primo affidamento di riuscita.

Espose poi il programma dei festeggiamenti già fissato.

Altre idee vennero ventilate da alcuni presenti. Le loro proposte saranno studiate dalle rispettive commissioni.

Si accolse però subito la proposta Lorenzon Zardini-Doretti di aprire dei chioschi-sorpresa, della cui attuazione i proponenti stessi vennero incaricati.

Si costituirono poi le varie sottocommissioni: per l'illuminazione, per il ballo, per le proiezioni, per le musiche, per i fuochi artificiali, per la sorveglianza agli ingressi ecc.

* * *

A beneficio della «Dante», avrà luogo nel dì dello Statuto una grande gara di birilli, sotto il controllo di apposita commissione.

* * *

Riassumendo, le cose si presentano benissimo; i volonterosi disposti a fare si presentano spontaneamente e con entusiasmo.

* * *

Stasera ci sarà altra seduta per gli studenti.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Riunione della Commissione Esecutiva

Questa sera alle ore 8 è convocata la Commissione Esecutiva al completo, coi nuovi eletti nell'ultime elezioni suppletive.

Nutriamo fiducia che la nuova rappresentanza saprà cooperare in modo che assecondi validamente il risveglio delle classi lavoratrici della nostra Provincia.

L'ultimo bollettino della Giustizia reca che Guarino Guidorizzi passa da Padova come applicato, al nostro Tribunale.

Feruglio, notaio a Sacile, è traslocato a Palmanova.

Nuovo vigile. Al posto del vigile Pustetti venne nominato Scoda Carlo di Udine.

Le conseguenze del ciclone dell'altro giorno in tutto il Veneto appariscono sempre più gravi. Nel Padovano si ebbero, purtroppo, anche delle vittime; ovunque poi vento impetuoso e grandinate devastatrici

Relativamente la nostra Provincia fu una delle meno maltrattate.

Nella famiglia del Prefetto. Apprendiamo che è ammalato, per polmonite, il figlio maggiore del nostro Prefetto, il giovine laureando in legge, e appassionato compositore di musica, sig. Carlo.

Pare che fino a ieri la malattia lasciasse qualche preoccupazione; ma sappiamo che stamane, inseguito a buona crisi risolutiva, l'ammalato sta assai meglio.

Cordialissimi i nostri auguri.

Nel processo di Benno, notevole, importantissima, è stata l'udienza di ieri; il *clou*, si può dire, delle deposizioni testimoniali, dei rigorosi e vigilati controlli da parte degli avvocati. E però ne diamo, come si vede, esteso e minuzioso resoconto.

Al mercato frutta ed erbaggi questa mattina si fecero i seguenti prezzi; *Ciliegie* 50, 55, 60; *Fragole* 1.20; *Piselli* 15, 15, 17, 25; *Asparagi* 35, 40.

Un grave lutto ha colpito la egregia famiglia Marcotti, per la perdita della adorata madre, signora Elena vedova Marcotti nata Cortelazis, pia e gentile anima. Le nostre condoglianze.

I funerali, *oggi* alle 16 (4 pom.), dalla casa demortuaria, in Via della Posta 11.

Per aver rubato un orologio d'oro all'elettricista Antonini, è ricercato dalla giustizia, il noto Innocenti Valentino.

Le voci del pubblico

Ancora l'abuso delle campane

I buoni Udinesi possono vantare di dar prova di molta pazienza nel tollerare i mali della vita; non so in quale altra città si sopporterebbe lo strazio continuo, persistente, implacabile che delle orecchie e dei nervi degli abitanti si fa coll'incessante scampanio.

Siamo giusti: poche città possono gloriarsi di campane più stonate e più infaticabili a rompere i timpani a tutti, ed a far diventare eretici i credenti e rabbiosi i miscredenti.

Chiedere ai reverendi un po' di discrezione e di carità cristiana pare sia tempo e inchiostro buttato via; noi, da amici dell'ordine, ci rivolgiamo all'autorità per chiederle se non sarebbe tempo che l'*anarchia* dei rintocchi venisse un poco regolamentata per l'igiene degli indigeni e dei forestieri.

Un cittadino..... a nome di tanti.

Piccola posta.

Moscardo: mah! come vedete, siamo sempre a quella!

Da Cividale il nostro corrispondente ci manda una rimbeccata un po' lunghetta al collega avversario. A domani.

S. Z., Padova; è composto, ma..... a domani.

L. L., Firenze; vedete bene....

Amicus Plato: vi pare che «il processo del disastro vada diventando..... *il disastro del processo*» pei poveri collaboratori? Non sappiamo che dirvi. Chi sa che i lettori non preferiscano questo alle nostre cicalate?

— *N.*, Fagagna: per conto nostro, ben volentieri; ma gli è che siamo, oramai, fuor di stagione»!

Interessi e cronache provinciali

DA PORDENONE

Le concessioni del Cotonificio — Si riprende il lavoro.

Pordenone, 24 (sera).

Stamane è ritornato il direttore del Cotonificio Veneziano, sig. Unger, non si sa bene se da Venezia o da Milano.

Egli chiamò subito i capi-fila e alcune operaie e comunicò loro il contenuto di un Avviso che si stava per pubblicare, contenente le *concessioni* stabilite dal Consiglio d'Amministrazione. — Eccole:

Aumento di 10 cent. al *giorno*, oltre la tariffa, alle ragazze dal 17 al 20 anni, addette ai Rings;

aumento di 20 cent., idem, alle ragazze di età superiore;

riserva di stabilire in breve la tariffa nuova in base alle condizioni di cui sopra.

Più tardi infatti l'Avviso fu pubblicato.

Alle 13 gli operai e le operaie ritornarono al lavoro, e i capi-fila s'impegnarono di avvertire anche le operaie del lavoro notturno e di indurle a ritornare al lavoro.

Ciò dimostra che in complesso l'impressione fu relativamente di soddisfazione.

Naturalmente si fa assegnamento che si mantenga la promessa di attuare *presto* la nuova tariffa.

Il fatto che l'Avviso è stampato a Milano, sebbene datato da Venezia, dimostrerebbe che le deliberazioni furono prese dal Consiglio centrale.

Le ultime notizie

In data di stamane abbiamo le seguenti informazioni: — Le concessioni del Cotonificio sono definitivamente accettate dagli operai e dalle operaie, con riserva naturalmente di esaminare le nuove tariffe quando saranno applicate.

Tutto è nella più perfetta tranquillità.

Fu dato ordine di ritirare tutte le truppe.

Gl'incerti dei nostri emigranti

Giunge notizia che due giovanotti di San Daniele, figli di certa Teresa Fritlaion detta «Fasul», impiegati quali fornaciai in Germania, vennero sepolti da una frana di terra.

Estratti prontamente, per le gravi lesioni, furono ricoverati all'Ospedale più vicino.

Mancano ulteriori notizie sul loro stato.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 26 maggio S. Filippo N.

Effemeride storica

25 maggio 1870. — Il Consiglio comunale di Pordenone deliberò di ridurre la Sala del Municipio in modo degno di accogliere le opere del Pordenone, del Origoletti e le altre di pennelli valenti che venissero eventualmente offerte da cittadini. Il lavoro di riduzione e di abbellimento della Sala costò L. 1642.28.

(Candiani. *Cronistoria di Pordenone* pag. 164).

* * *

Soluzione della «Sciarada» di attualità di ieri:

Vale-rio — **Valerio.**

Sciarada a catena

Vorria da l'*altro-terzo*, auspice il Nume,
D'altro-finale un fiume,
L'ignobile beon. Per girne poi
Barcollante pei *primo-altro* a tentoni,
Con li compagni suoi,
Berciando rauche e ignobili canzoni
All'astro de la notte,
Che ai torbidi occhi appar *primo-finale*,
Lettor, non gli badare,
E cerca nel Friuli il tuo *totale*.

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine

(Udienza del 24 maggio).

IL CASO DI UN CICLISTA VENEZIANO

Il sig. Savinelli Giuseppe, di Venezia, passava il 12 ottobre scorso per la via che va da Torlano a Nimis, in bicicletta. A un certo punto, a pochi passi da Nimis, urtò e rovesciò malamente certo Cricco Giuseppe di Nimis, d'anni 16, carico di un fascio di legna.

Costui sporse poi querela per aver riportato lesioni guarite in 40 giorni.

Tutto ciò, con molti particolari, risultava dall'atto d'accusa, e da alcune testimonianze.

Senonchè, innanzi al Tribunale cascò l'asino... della querela. Poichè da evidenti e numerose e inconfutabili prove, e testimonianze risultò che in quel giorno e in quell'ora il Savinelli si trovava presso una famiglia alla pacifica occupazione di raccogliere le castagne.

Il P. M. stesso — cav. Merizzi — ritirò l'accusa; il Tribunale — presidente Torlasco — diede ragione alla difesa (avv. Comelli); e la querela, con analoghi testimoni se ne tornò con le pive nel sacco.

Morale. — Prima di querelare assicuratevi dell'esistenza del... querelabile.

E MERCATALI *dir. propr. respons.*

I figli Giuseppe, Raimondo e Giulio, le figlie Teresa e Angiola, le nuore Emma Rubini ed Alba Cernazai, il genero, i nipoti e i parenti tutti annunciano la morte oggi avvenuta della Signora

Elena Cortelazis ved. Marcotti

Udine, 24 maggio 1904.

Dispensano dalle visite di condoglianza.

I funebri avranno luogo domani mercoledì 25 corrente, alle ore 4 pom. partendo dalla casa in Via della Posta N. 11.

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 8.

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.35
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.20
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.20	A. 8.25	11.08
D. 8.00	11.23	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.46	D. 16.40	20.00
O. 17.25	20.30	(*)D. 21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 5.54	6.21	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.33	M. 9.45	10.40
M. [illegible]	12.07	M. 12.35	13.03
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.30	23.50
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	16.27	M. 13.10	14.00
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.10	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.28, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.25.

Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
(**)O. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.10	D. 9.01	10.40
M. 13.16	(***)O. 6.46	19.46
M. 17.56	D. 20.50	22.36
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
D. 6.12	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.36
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.39

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	*S.T.*	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	*S.T.*	*a Udine R.A.*
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.35	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.5	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.26	19.45	18.10	19.25	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — *Recapito* all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — *Recapito* idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Cavallino» via Poscolle — Partenze alle 6.30 ant. e alle 15, arrivi da *Mortegliano* alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napolitano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno, AUTOMOBILI — Recapito piazzale Palmanova - Barriera ferrovia: Partenza da Udine ore 12.15 e 19, arrivo a Palmanova ore 8.15 e 15.15.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Tricesimo, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo «Stallo Pauluzza» Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 24 maggio 1904.

RENDITA 5 %	103	25
» 3 ½ %	100	75
» 3 ½ %	72	75
» 3 %	—	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1079	—
Ferrovie Meridionali	728	—
» Mediterranee	446	50
Società Veneta	118	—
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	506	50
» Meridionali	361	25
» Mediterranee 4 %	504	—
» Italiane 3 %	365	50
Città di Roma (4 % oro)	504	50
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	507	50
» » 4 ½ %	507	50
» Cassa R. Milano 4 %	506	75
» » 5 %	516	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	505	50
» Idem 4 ½ %	516	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	27
Londra (sterline)	25	17
Germania (marchi)	123	54
Austria (corone)	105	08
Pietroburgo (rubli)	165	56
Rumania (lei)	98	65
Nuova York (dollari)	5	15
Turchia (lire turche)	22	77

Borsa di Milano

24 maggio

Rend. It. 5 0/0	103.15
Id. fine mese	103.17
Id. it. 3 ½ %	100.50
Id. 3 0/0	72.65
Banca Generale	30.—
Id. d'It.	1072.—
Commerciale	733.—
Credito Ital.	568.—
Fer. Merid.	725.—
Mediterranee	449.—
Francia	100.27
Londra	25.17
Germania	123.57
Svizzera	100.0
Nav. Gener.	452.—
Fon. B. Ital.	507.50
Raff. Zuc.	363.—
Lanif. Rossi	1525.—
Id. Cantoni	526.—
Costr. Ven.	118.50
Obb. Mer.	351.—
Id. n. 3 0/0	355.—
[illegible] Venez.	2 5.—
[illegible] Terni	1686.—

Chiusura di Parigi

24 maggio

Serbie 4 %	—.—
Argentina 1900	—.—
» 1896	—.—
Brasil. 5 0/0	69.0
» 4 0/0	75.10
Sosnovice	—.—
Rio Tinto	1283.—
Crédit Lyonn.	1095.—
Métropolitaine	583.—
Thomson Houst.	651.—
Saragosse	271.—
Nord Espagne	159.—
Andalous	121.—
Chartered	56.—
De Beers	490.—
Eastrand	204.—
Goldfields	174.—
Geduld	172.—
Rand Mines	273.—
Roodepoort	—.—
Village	174.—
Cape Copper	—.—
Robinson	—.—
Tharsis	—.—
Transvaal	—.—

Udine 1904 — Tip. M. Bardusco.